

IL VIAGGIO DI UN GRUPPO DI CHIERESI IN VISITA ALLE OPERE MISSIONARIE

## San Paolo, Brasile: Sermig l'Arsenale tra le favelas

Festeggiare i 50 anni di un amico con un viaggio breve e molto intenso in Brasile alla scoperta di realtà nelle quali operano il Sermig e missionarie cuneesi: con questo spirito cinque amici di Marentino, Chieri e Trofarello dal 13 al 20 marzo scorso sono volati a San Paolo del Brasile e Rio de Janeiro.

Il chierese Sandro Olivero, figlio di Ernesto, fondatore del Sermig, Adriano Bruseghin da Trofarello, Luigi Pavesio e Valter Titotto da Marentino ed Enrico Capucchio da Cafasse sono tutti uniti dalla comune esperienza che ognuno di loro presta come volontario nei gruppi di accoglienza del Sermig ed il viaggio ha permesso loro di vedere come opera l'Arsenale della Pace in una struttura di ben maggior dimensioni rispetto a quella torinese. Nei tre giorni trascorsi all'Arsenale della Speranza di San Paolo (nella foto) nella casa dei migranti il gruppo ha conosciuto da vicino una realtà che opera in Brasile dal 1996, quando don Luciano Mendes de Almeida, presidente della Conferenza episcopale Brasiliana, chiese aiuto al Sermig: una struttura enorme, di quasi 30 mila mq, che accoglie ogni notte 1200 persone che diversamente dormirebbero per strada, «la più grande casa di accoglienza del sud America, con un clima ottimo grazie al metodo che prevede certamente il rispetto delle regole, ma soprattutto il trattamento di tutti con la massima dignità - prosegue

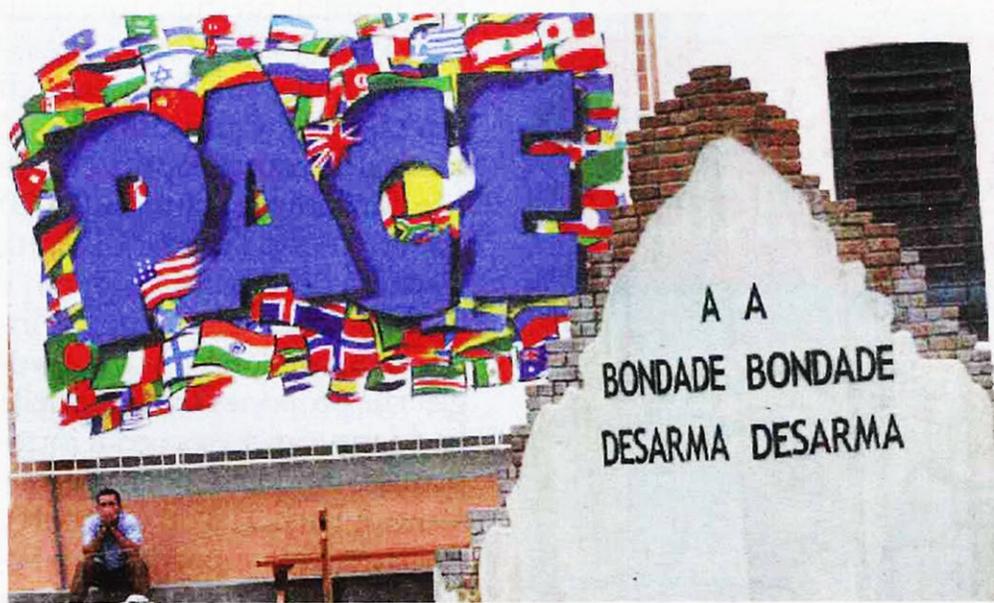
Olivero - ambiente pulito, cibo curato e soprattutto progetti il più personalizzati possibili. In molti frequentano corsi da falegname, pasticciere, panettiere, muratore, elettricista o idraulico per assicurarsi un futuro meno incerto». Per dare un'idea di quanto sia grande la struttura brasiliana, si pensi che l'Arsenale di Torino accoglie

per nascondere la realtà, si tratta della favelas che si affaccia sulla discarica maggiore del Sud America - racconta Olivero - a vista d'occhio non si vede la fine delle baracche». Una realtà in cui anche solo il piccolo spazio verde di 20mq intorno alla casa delle missionarie permette di creare una presenza, che diventa condivisione, con

vertà persino difficile da descrivere a parole per chi la vede con gli occhi di un occidentale cui non manca nulla - commenta Olivero - favelas nelle quali fare attenzione a dove mettere i piedi, dove l'acqua arriva solo di notte tra le due e le cinque nelle cisterne poste in alto sopra la baracca; in certe case, musica a tutto volume, forse per non pensare... Anche la scuola per i bambini è ben lontana da quella che abbiamo in mente noi: nelle favelas è tanto se si fanno due o tre ore al giorno». Oltre al grande caldo, le missionarie devono far fronte al problema della mancanza di acqua; grazie a Dio la provvidenza le aiuta sotto varie forme: dall'insegnante che presta lezioni gratuitamente ed ogni mese dona una busta, girata dalle missionarie ad un giovane universitario che necessita di cure sanitarie; al gruppo di sposi che porta dalla propria parrocchia una raccolta di alimenti da dare alle famiglie più bisognose.

Un viaggio dentro realtà fuori dal turismo classico, per conoscere la vera vita dei brasiliani, dai più poveri a quelli con maggior disponibilità economica, con le case blindate con tanto di guardie giurate ai cancelli. Alla scoperta di un cattolicesimo molto diverso da quello della nostra tradizione, un mondo nel quale le sette la fanno da padrone con imbonitori che approfittano dell'ingenuità del popolo.

Andrea SIBILIA



140 persone: Quattro monaci - Simone, Lorenzo, Gianfranco e Marco - coordinano l'enorme struttura con l'aiuto di funzionari e dipendenti utilizzando impostazioni e metodo tipici del Sermig. Giunti a Rio de Janeiro, il gruppo ha trascorso tre giorni presso le sorelle della Città dei Ragazzi, missionarie di Cuneo che vivono insieme ai più poveri nelle favelas cercando di portare un po' di speranza dove c'è solo miseria. Sorella Adriana è la zia di Sandro Olivero e vive all'interno del Parque Planetario: «un nome che serve

accoglienza dei bambini ed oratorio: «sarà poco, ma quel piccolo spazio verde rappacifica le persone, attira i bimbi che hanno voglia di giocare, insegna che il bello porta la pace anche nelle periferie del mondo» commenta Valter Titotto. Anche la Favela do Alemão, nel centro di Rio, ha colpito il gruppo: una distesa immensa, dove ci si sposta con una funivia formata da cinque tratte da un chilometro ciascuno, una zona «pacificata» un anno fa, nel senso che la polizia «pacificatoria» è entrata con i carri armati... «È una po-